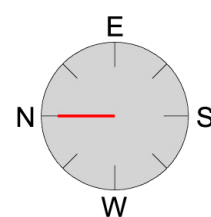


Chiesa e Tomba di Sant'Alessandro della Croce in via Pignolo



Estratto foto prospettica


Fonte: Pictometry - Compagnia Generale Ripresearee



Chiesa e Tomba di Sant'Alessandro della Croce in via Pignolo

Estratto di decreto di vincolo

Mod. K. K.


 REGNO D'ITALIA

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA




Visto l'art. 5 della Legge 20 Giugno 1909, N. 364;
 Sulla richiesta del Ministero della Istruzione Pubblica io sottoscritto
 messo comunale di Bergamo
 Ho notificato al Presidente della Fabbrica di
S. Alessandro della Croce, sig. S. fao Antonio
P. Maffei
 in Bergamo
 che La Chiesa di S. Alessandro della Croce
Tomba di S. Alessandro

ha importante interesse ed è sottopost... alle disposizioni contenute negli
 articoli 5, 6, 7, 18, 14, 29, 31, 34 e 87 della citata Legge.

E affinché abbiasi di ciò conoscenza a tutti gli effetti di Legge ho
 rimesso copia della presente all'indirizzo di cui sopra, consegnandola nelle
 mani della sig. Lanina Romana, amministra
adetta alla casa


Bergamo, il 14 marzo 1912

IL MESSO COMUNALE

(1) Bollo dell'Ufficio.
 (2) Bollo del Comune.

Elementi identificativi riferiti al decreto di vincolo

| Dati Ipotecari | | Estratto di mappa catastale | |
|----------------|--|---|--|
| Proprietà | Fabbriceria di S. Alessandro della Croce |  | |
| Decreto | 14/03/1912 | | |
| Notifica | 14/03/1912 | | |
| Dati Catastali | | | |
| Sezione Cens. | Bergamo (Bergamo) | | |
| Foglio | 6 (39) | | |
| Mappale/i | Y (Y) | | |

I dati tra parentesi sono riferiti al Nuovo Catasto Terreni

Chiesa e Tomba di Sant'Alessandro della Croce in via Pignolo



Estratto della carta tecnica comunale

Cartografia numerica realizzata con riprese aeree del novembre 1993, aggiornata per la trasposizione in database topografico con riprese aeree del 7 novembre 2007, collaudata il 6 luglio 2010.

Scala 1:1.000

Legenda dell'elaborato cartografico "PR8 - Vincoli e tutele" del Piano delle Regole del PGT

| | | | |
|--|--|--|--|
| | GIARDINO VINCOLATO* | | VINCOLO DI RISPETTO DEL GIARDINO* |
| | IMMOBILE VINCOLATO* | | IMMOBILI ASSOGGETTATI A VINCOLO ARCHEOLOGICO DIRETTO |
| | MURA VENETE E RESTI DELLE MURAINI* | | PERTINENZE VINCOLATE |
| | GIARDINO E PARCO VINCOLATO* | | VINCOLO RISPETTO DEL COMPLESSO MONUMENTALE* |
| | SEGNALAZIONE DI PARTICOLARI MONUMENTALI DEMOLITI * | | ELEMENTI ARCHITETTONICI VINCOLATI (FACCIATE, PORTALI, RESTI DELLE MURAINI)* |
| | PARTICOLARI INTERNI VINCOLATI (AFFRESCHI, TOMBE, ACQUESANTIERE)* | | VINCOLO RIDEFINITO (RETTIFICHE DI PERIMETRAZIONI, AGGIORNAMENTI E/O CORREZIONI NELLA DEFINIZIONE DEL VINCOLO)* |

Informazioni

Si ritiene dai più che la chiesa cittadina di S. Alessandro della Croce, chiamata in un documento del 1183 "ecclesia S.ti Alexandri de Mugazone", sia stata eretta nel X secolo dal vescovo Adalberto, che possedeva in luogo una sua vigna. Ampliata più volte nei tempi e poi rifatta dalle fondamenta, quella chiesa venne consacrata una prima volta il 2 gennaio 1517. Nel 1676 iniziava il lungo cammino della sua definitiva ristrutturazione ad opera dei maestri luganesi Antonio, Francesco e, dal 1693, Giovan Maria Trecino. L'opera nel suo complesso è però data dall'arch. Quarto Salvio. Nel 1713 era compiuto il cornicione e nel 1720 terminavano gli stucchi, ma quando il 31 dicembre 1737 il vescovo Antonio Redetti procedeva alla consacrazione della nuova chiesa, essa non era ancora finita. La facciata fu poi completata solo nel 1923: accantonato un progetto in stile neoclassico dell'arch. Gian Francesco Luchini (1812), nel 1902 veniva approvato da Camillo Boito un progetto dell'arch. Virginio Muzio, poi ripreso e in parte modificato dall'arch. Agostino Caravati, mentre l'arch. Giovanni Muzio, figlio di Virginio, disegnava i portali (1922). Gli affreschi ormai illeggibili furono eseguiti da Romeo Bonomelli, Gian Battista Galizzi e Severino Belotti. L'ampio e solenne interno è dominato dalla gran massa dell'altare maggiore ideato in forme neoclassiche dall'arch. Giacomo Romilli ed eseguito da tal Cocchi. Le statue di S. Pietro e di S. Paolo che l'adornano sono di Gaetano Monti (1840); le statue degli Evangelisti alla tribuna sono di Gian Maria Benzoni e di Abbondio Sangiorgio, mentre le sculture secondarie sono di Grazioso Rusca di Mendrisio (1830). Fu consacrato dal vescovo Carlo Gritti Morlacchi l'11 gennaio 1842. La balaustra in verde Varallo è opera precedente di Pier Giacomo Manni (1802). Tutti assai pregevoli gli altri altari, tra essi emergono per splendore quelli dell'Orazione, che è di Andrea Fantoni (1729), e quelli di S. Antonio abate e del Suffragio, capolavori di Gian Giacomo Manni (1728 e 1732). Pure dei Manni il paliotto dell'altare di S. Antonio di Padova. Ai due altari neoclassici in capo al transetto ci sono statue di Antonio Gelpi. Delle numerose opere pittoriche ricordiamo in ordine cronologico quelle di maggior prestigio. L'incoronazione di Maria di Gian Battista Moroni (1570); l'Ultima Cena di Gabriele Cappellini detto il Calegarino ferrarese ('500); una Assunta di Jacopo da Ponte (m. 1592); S. Antonio abate (1605) e altra Assunta (1621) di Enea Salmeggia; un Redentore e un S. Alessandro, due piccole tele di Gian Paolo Cavagna (m. 1627); la Deposizione di S. Alessandro di Fabio Ronzelli (1629); la discussa pala centrale di Antonio Cifrondi (1698); la pala di S. Carlo di Gian Battista Parodi (1722); la stupenda pala del Suffragio di Sebastiano Ricci (1731); l'Adorazione dei Magi di Nicola Bambini (m. 1736); Giuda Maccabeo (1743) e la grande Pietà (1747) di Gian Bettino Cignaroli; la pala del Sacro Cuore di Antonio Cavaggioni (1745); la Madonna e Santi di Gian Battista Pittoni (1746); Giobbe piagato di Pietro Rotari (1750); le tele di S. Francesco alla Verna e di S. Mauro di Giovanni Carobio (m. 1752); S. Stanislao Kostka e S. Bernardo, due eccezionali tele di Giovanni Raggi (1757, 1758); la Salita al Calvario di Francesco Cappella (1774); S. Girolamo Emiliani di Mauro Picenardi (c. 1785), e, più vicini a noi, il Transito di S. Giuseppe di Enrico Scuri (1884) e la Vestizione di S. Francesca di Chantal di Ponziano Loverini (1889). Gli otto affreschi nella volta sono del milanese Federico Ferrari (c. 1750). Un centinaio di altri dipinti si trovano nella sagrestia, vera pinacoteca dovuta al curato don Giovanni Conti che li raccolse durante la "soppressione". Tra essi una rara tela del Bonetti da Zogno; una Crocifissione di Andrea Previtali; tavolette di Giovanni di Giacomo Gavasio; un Risorto di Lorenzo Lotto; un Battesimo di Gesù di Gian Battista Moroni; un Cristo portacroce di Francesco Costa; una graziosa Annunciazione di Giacomo Cotta; ed altre tele del Cavagna, del Salmeggia, dello Zucco e di Francesco Polazzo. Una Madonna di Bernardino Fungai è depositata alla Carrara. Due confessionali furono intagliati da Gian Carlo Sanz nel 1696. Il pulpito marmoreo fu eseguito da Pompeo Marchesi su disegno dell'arch. Giacomo Bianconi ('800); la cattedra reca negli intarsi la sigla "D.L.S. 1867"; la incrostazione marmorea delle lesene è del 1930. Assai cospicua la dotazione di arredi sacri, di cui segnaliamo i pezzi di maggior pregio: un reliquiario in bronzo dorato del '400; altro reliquiario d'argento con un centinaio di pietre dure e [segue a pagina successiva]

Chiesa e Tomba di Sant'Alessandro della Croce in via Pignolo

croce in filigrana, smeraldi e cristallo di rocca del '500; una meravigliosa "pace" d'argento sbalzato tempestato di pietre preziose, un ostensorio d'argento dorato a fusione con croce di rubini, e un calice pure d'argento dorato con smalti, opere tutte del viennese Giovan Michele Kuefner (1776); paramenti in velluto antico, seta, ganzo, tessuto lamato d'oro e argento, ecc. del '5-'6-'700; un parato completo neoclassico firmato Giuseppe Martini di Milano, 1831; e corali miniati da Giacomo de' Balsamo ('400). L'organo è un Serassi (1744, 1860). Il campanile, eretto ad opera di Giovan Maria Trecino e dello scultore Antonio Vescio, del quale sono i mascheroni, fu compiuto del 1714 con la collocazione sulla sommità della statua in rame di S. Alessandro, dorata per l'occasione da Alessandro Ghilardi. A un primo concerto di otto campane fuso da Francesco Comolli nel 1744, subentrò nel 1843 un nuovo concerto di otto campane della ditta Gian Battista Monzini. L'attuale concerto in "si gr.", tranne la campana maggiore, è della ditta Angelo Ottolina e fu consacrato dal vescovo Giuseppe Piazzi in 10 giugno 1954.¹ Nel presbiterio a sostegno della nuova mensa liturgica trova collocazione un'antichissima arca, che è elemento significativo nella tradizione alessandrina. Monolitica, è sobriamente decorata di semplicissime figure di pilastri, archi e colonne. Secondo l'iscrizione secentesca leggibile sulla parete esterna, essa fu utilizzata come sepolcro prima per il corpo di Sant'Alessandro e poi per quello di Santa Grata. Collocata originariamente nella Basilica Alessandrina, poi nel monastero di Santa Grata, pervenne alla Parrocchia nei primi anni dell'Ottocento in seguito agli spostamenti causati dalle soppressioni napoleoniche. La sua attuale funzione rievoca in modo suggestivo consuetudini della Chiesa delle origini, che usava celebrare i riti liturgici sulle tombe dei martiri. Tra l'arca e il piano della mensa sono quattro moderne fusioni in bronzo di Stefano Locatelli, raffiguranti a coppie l'uva e le spighe eucaristiche. L'ambone, realizzato dallo stesso artista, è decorato dalla palma allusiva al martirio del Santo. Al centro del coro, dietro l'altare ottocentesco, il percorso alessandrino trova la sua più significativa espressione nella grande pala di Antonio Cifrondi.²

Tratto da: ¹ Luigi Pagnoni, "S. Alessandro della Croce", Le chiese parrocchiali della Diocesi di Bergamo: Appunti di storia e di arte, Il Conventino e La Domenica del Popolo, Bergamo, 1974, pagg. da 47 a 51. ² "Il sepolcro di S. Alessandro", S. Alessandro della Croce in Bergamo, Litostampa Istituto Grafico, Bergamo, 2001, pag. 41.

Chiesa e Tomba di Sant'Alessandro della Croce in via Pignolo

Documentazione fotografica



Rilievi effettuati a cura di: Comune di Bergamo (Maggio 2009)

(Archivio fotografico dell'Ufficio SIT del Comune di Bergamo)

